

Seminario di confronto:

ADEGUAMENTO LITURGICO E PROGETTO D'ARCHITETTURA PER LA CHIESA DI OGGI

LOPPIANO, 28-29 gennaio 2011

Relazione

Giuseppe Arcidiacono docente alla facoltà di architettura di Reggio Calabria è stato il promotore di quest'incontro. Amico di vecchia data di Iole Parisi, era stato a Loppiano nel giugno scorso per partecipare al nostro ultimo seminario, e sempre a Loppiano, aveva in precedenza (marzo 2009) presentato alcuni suoi lavori in una mostra dal titolo "CAPRICCI DI ARCHITETTURA", seguita da un dibattito al quale avevano partecipato il prof. architetto Gianni Accasto dell'Università La Sapienza di Roma e Elena Di Taranto. Interessato alla cittadella, era desiderio di Arcidiacono tornarci con un gruppo di studenti per un incontro/workshop con il Centro Ave Arte. Purtroppo, questo suo desiderio non è ancora stato possibile realizzare per motivi economici, ma la speranza rimane. Nel frattempo ci ha proposto di organizzare questo seminario impegnandosi ad invitare altri docenti, dottorati e dottorandi delle università di Reggio Calabria e Palermo. Abbiamo accettato questa sua proposta prendendoci cura di tutta l'organizzazione logistica.

Vi hanno partecipato circa 30 persone. Agli invitati di Arcidiacono, tutti ad un primo contatto con il Movimento e con Loppiano, si sono aggiunti diversi architetti legati a "Dialoghi in Architettura" provenienti da diverse regioni d'Italia, alcuni dei quali hanno dato un loro contributo.



Dopo il benvenuto e la presentazione di Loppiano ai nuovi arrivati da parte di Iole Parisi, Arcidiacono ha introdotto l'incontro ricordando le raccomandazioni di mons. Piacenza affinché una chiesa sia in grado di «rappresentare il rito anche al di fuori della sua celebrazione», senza tuttavia nascondere *"le perplessità esposte dal prof. Sandro Benedetti in un lontano, ma sempre attuale, intervento sulla rivista Chiesa Oggi 75/2006 circa la difficoltà dei progetti contemporanei a manifestare nell'architettura per il culto le «peculiarità che la rendono immediatamente riconoscibile» come chiesa, dovendo altresì rispondere «allo spirito del tempo» del quale l'edificio liturgico è testimone"*.

Un articolo che comparirà prossimamente sulla rivista Chiesa Oggi dal titolo DIALOGHI D'ARCHITETTURA PER LA CHIESA DI OGGI riporta bene gli argomenti trattati e i frutti di un dialogo cominciato e che andrà avanti.

Eccone uno stralcio: *Presentando la riforma della Chiesa del Crocifisso nel tessuto storico di Catania, rivolta alla integrazione dell'isolato come centro di servizi parrocchiali per il dialogo interreligioso, il prof. Giuseppe Arcidiacono ha sottolineato come per secoli la politica culturale ecclesiastica, col suo ruolo di mecenate colto e severo, sia stata capace di orientare il lavoro di artisti ed architetti, fornendo loro quel campo di indicazioni -liturgiche, iconografiche, tipologiche- che costituiscono un luogo dei limiti: i quali quanto meglio sono precisati tanto più favoriscono la libertà interpretativa; «da progettisti sappiamo bene» -ha concluso Arcidiacono- «che un progetto non riesce meglio se è libero fino all'arbitrio, ma quanto più forti sono i vincoli che condizionano, e al tempo stesso determinano, la sua necessità».*

La necessità del progetto liturgico, e del risultato figurativo-costruttivo che ne deriva, è stato il centro delle riflessioni dell'arch. Hans Gebauer sul dialogo cattolico-luterano nella realizzazione di chiese in Germania; mentre l'arch. Carlo Fumagalli ha raccontato la faticosa ed esaltante impresa di costruire chiese in Africa, della quale diamo a seguire ampia testimonianza.



A fronte dell'impegno a ritrovare la necessità della forma nella definizione dello spazio liturgico contemporaneo, il dibattito -animato dagli interventi dell'arch. Caterina Parrello in rappresentanza della rivista Chiesa Oggi, e dell'arch. Giulio Proli- ha messo in luce come la nuova architettura per il culto sembra sottovalutare la riflessione tipologica, e proporre chiese spettacolari, ma globalizzate, che sono il frutto di ricerche più spericolate che sperimentali; dove l'urgenza mediatica ha legittimato innovazioni che eludono la motivazione iconologica per lasciare il campo a scelte auto-referenziali: come quelle delle archistar chiamate a giustificare con il loro stile il senso di una costruzione per il culto (così che oggi ci si riferisce alla "chiesa di Meier" per indicare la Chiesa del Giubileo realizzata a Roma). Le esperienze didattiche svolte presso l'Università di Reggio C. dagli architetti G. Fiamingo e F. Faro (sulle antiche chiese di S. Spirito a Catania, e S. Andrea a Messina) hanno mostrato come l'adeguamento liturgico possa diventare occasione per interpretare in chiave contemporanea gli spazi architettonici del passato: guardando alla tradizione costruttiva non con quello spirito d'antiquariato che propone Salingeros (Chiesa oggi 87/2009), ma riprendendo la lezione del Movimento Moderno e la sua capacità di rinnovare impianti tipologici consolidati.

Questa è anche la tensione che comunica il progetto di restauro per il Tempio-Duomo di Pozzuoli, presentato dal prof. Andrea Sciascia (Univ. Palermo) a nome del suo gruppo capeggiato dal compianto maestro Pasquale Culotta; questa è anche l'attenzione con la quale

sono state condotte le tesi del Dottorato di Progettazione di Palermo-Napoli-Parma-Reggio C. sull'adeguamento liturgico delle chiese di Ludovico Quaroni a Francavilla, Genova, e Gibellina, illustrate dagli architetti G. De Simone, I. Grassedonio, L. Macaluso. Il Seminario si è concluso con una riflessione della prof. Donatella Forconi (Univ. Camerino) sul ruolo della luce nella progettazione delle chiese; e con la visita ai laboratori del Centro Ave di Loppiano, dove lavorano a progetti di pittura, architettura, design e scultura per le chiese contemporanee molti artisti: da Ave Cerquetti a Vita Zanolini, Elena Di Taranto, Dina Figueiredo, Fiamma Han, Erika Ivacson, Maria Cristina Criscola. Il frutto di questa ricerca collettiva è stato ammirato dai partecipanti al Seminario con una sosta nella Chiesa di S. Maria Theotòkos che costituisce il cuore architettonico e simbolico della Cittadella Internazionale di Loppiano.



Il clima di ascolto che si è subito creato, l'arricchimento reciproco durante i temi e i lavori illustrati e nei momenti di dialogo ci ha fatto pensare che il luogo che ospitava il seminario, così come anche è stato sottolineato dai nuovi, era quello adatto per lo svolgimento del tema proposto e non solo per l'esperienza della nuova chiesa ma perché ha favorito il crearsi di rapporti veri anche da un punto di vista professionale tra persone che si incontravano per la prima volta. Per noi è stata anche un'occasione per entrare ancora di più nel mondo universitario.

Ci siamo lasciati con la promessa di ritrovarci in un prossimo futuro per continuare l'approfondimento su questo argomento sempre molto attuale. A Loppiano o - perché no? - a Siracusa.

Carlo Fumagalli e Iole Parisi